

Fantastico «Morgana 2» di Pericoli

Con la crisi che incombe, quando si parla di iniziative editoriali d'arte si prova scetticismo; se poi l'impresa è complessa e costosa, si pensa subito all'impossibile. Ma certi fatti possono smentire il senso comune.

I protagonisti della pubblicazione di cui intendiamo parlare sono tre: Dante Albieri, attento e appassionato editore di Novara; Tullio Pericoli, artista conosciuto a livello internazionale (nostra gloria cittadina); i suoi raffinati disegni acquarellati che appaiono come visioni da fiaba a ricordare il fenomeno della fata morgana. "Morgana", appunto, è il titolo dell'edizione, di grande formato, per molti aspetti unica nel suo genere. È costituita da "scatole magiche" contenenti un breve testo d'autore e varie immagini (fedeli agli originali), molte delle quali su doppia tavola. Poiché i singoli fogli di carta pregiata non sono rilegati, si prestano anche ad essere incorniciati. I 600 esemplari - di cui 150 corredati da un'incisione a colori - sono destinati a diventare una rarità, anche perché la Oepli ne distribuirà una parte.

L'anno scorso il primo numero, dedicato alla natura morta e al paesaggio - con un amichevole e originale scritto di Antonio Tabucchi - fece subito parlare di sé e andò a ruba. Già esaurito, è stato ristampato perché varcasse l'oceano per approdare negli States.

Superato il collaudo, Albieri e Pericoli sembrano averci preso gusto ed è di questi giorni l'uscita di "Morgana 2", incentrata su "L'isola di Robinson" (1983-'84) e su Robert Louis Stevenson (1986-'90). Questa volta la presentazione "Attraverso il disegno" è di Roberto Tassi (recentemente scomparso), critico che riusciva a dare una lettura partecipata e sensibile dell'opera di Pericoli.

L'artista è giustamente soddisfatto: "È come realizzare una mostra circolante a tema; un modo diverso di 'comporre' una monografia in cui prevale l'immagine". Un solo esempio in precedenza: quello di Saul Steinberg, "il più grande grafico vivente", noto anche per la sua riservatezza e ritrosia verso le esposizioni pubbliche.

Una curiosità del nuovo "Morgana" che riguarda il nostro ambiente: tra le più significative opere prescelte c'è quella che esibisce per la prima volta - inconsciamente - ancora in vaghe sembianze, il monte dell'Ascensione che ha fatto da sfondo all'infanzia dell'autore. "Solo successivamente mi sono accorto che gli somigliava". Da allora si può dire che essa sia apparsa quasi in ogni composizione naturalistica, in forma arcaica o "moderna", come comparsa o personaggio chiave. Quel sacro monte è tornato, in una versione più vissuta, anche nell'incisione, dove il paesaggio, che si scopre dalla dimora di Pericoli a Rosara, viene reso fiabesco da volteggianti nuvoloni che fuoriescono dalla sua bocca vulcanica proiettando un velo di ombre che ammantano le colline sottostanti di toni intimi; mentre nella valle bianca del foglio vanno a cadere gli strumenti (ed altri oggetti) che sottilmente le de-scrivono. La "rappresentazione" panoramica è per "spettatori" che dal primo piano assistono incantati ad uno spettacolo teatral-naturale, tra reale e immaginario.

Dopo le scosse telluriche che hanno investito le Marche, quest'opera grafica acquista quasi il senso di un presagio. In realtà, nell'ideazione il dormiente profilo dantesco è inteso come simbolo d'ispirazione per prolifiche visioni fantastiche; come vulcano di segni e di colori da cui "esplode" la costruzione estetica.

(Luciano Marucci)